
IL MUNDIAL DEL 1978 IN ARGENTINA

Di Andrea Castellano



Argentina e Olanda schierate in campo prima dell'inizio della finale del Mondiale 1978. (El Grafico)

Il 25 giugno 1978 all'Estadio Monumental di Buenos Aires, la nazionale degli Orange e quella Albiceleste sono pronte a darsi battaglia per la Coppa del Mondo.



La formazione iniziale dell'Argentina per la finale del Mondiale 1978 contro l'Olanda (El Grafico)

L'11 titolare della squadra del tecnico Menotti: in alto, Passarella (C), Bertoni, Olguín, Tarantini, Kempes e Fillol; in basso, Gallego, Ardiles, Luque, Ortiz e Galván.



L'azione del primo gol del match di Mario Alberto Kempes, numero 10 dell'Argentina (El Grafico).

L'allora attaccante del Valencia realizza la rete dell'1-0 al 38' minuto battendo il portiere dell'Olanda Jan Jongbloed.



L'esultanza per il primo gol del match di Mario Alberto Kempes, detto "El Matador" (El Grafico).

Il numero 10 dell'Albiceleste festeggia la prima rete della partita: emblematica l'immagine dei suoi capelli al vento, diventati un simbolo per gli argentini del tempo.



La prima protesta delle 'Madres de Plaza de Mayo' per i desaparecidos argentini (Getty Images).

Questo è ciò che avveniva in piazza durante il Mondiale del 1978: tante proteste contro le atroci azioni della dittatura che torturava ragazzi innocenti.



Il secondo gol dell'Argentina firmato da Mario Kempes al minuto 105 (El Grafico).

L'allora attaccante del Valencia realizza la rete del 2-1 con un tap-in a porta vuota dopo una grande azione personale fermata dal portiere olandese Jongbloed.



Uno sguardo ravvicinato degli storici 'pali neri' del Mondiale 1978 in Argentina (AFP).

Le bande nere sono state realizzate sui pali di tutte le porte degli stadi in ricordo dei 'desaparecidos' argentini. Tutto ciò all'insaputa dei militari della dittatura.



Il terzo gol dell'Argentina realizzato da Daniel Bertoni al minuto 115 (El Grafico).

Il numero 4 dell'Albiceleste da inizio alla festa per tutto il paese. La sua rete sigla la fine del match e la vittoria della Coppa del Mondo da parte della squadra di Menotti.



Lo storico "abrazo del alma" tra Tarantini e Fillol al termine del match. (Ricardo Alfieri/El Grafico).

Il difensore e il portiere dell'Argentina si abbracciano dopo il triplice fischio dell'arbitro. Con loro anche un giovane tifoso privo degli arti superiori.



Massera, Videla e Agosti festeggiano per un gol dell'Argentina nella finale (El Grafico).

L'ammiraglio, il generale e il brigadiere esultano per una rete dell'Albiceleste. Durante la partita, però, continuano e vengono mascherate le atrocità della dittatura del 1978.



Una protesta delle famose 'Madres de Plaza de Mayo' per lottare contro la sparizione dei giovani argentini (Distintas latitudes).

Le 'Madres de Plaza de Mayo' scendono in piazza per contrastare la dittatura. Lo striscione recita: "Che i detenuti scomparsi appaiano vivi".



L'Argentina, al termine della finale contro l'Olanda, riceve la Coppa del Mondo (El Grafico).

Daniel Passarella, capitano dell'Albiceleste, mostra all'Estadio Monumental il trofeo appena vinto. Si tratta del primo Mondiale nella storia della Nazionale sudamericana.



Il capitano dell'Argentina Passarella festeggia la vittoria del Mondiale 1978 (El Grafico).

Il numero 19 dell'Albiceleste viene portato in trionfo mentre mostra la vittoria della prima Coppa del Mondo: un momento sognato da generazioni.



L'allenatore dell'Argentina Menotti abbraccia Olguin dopo la vittoria del Mondiale (El Grafico).

Un momento storico per l'Albiceleste: il tecnico e l'autore del terzo gol si emozionano e si commuovono per la Coppa del Mondo.



La festa all'Obelisco di Buenos Aires per la vittoria del Mondiale dell'Argentina (El Grafico).

I grandi festeggiamenti nella capitale albiceleste nascondono e sovrastano le azioni crudeli della dittatura vigente a quel tempo.



Mirta Baravalle,
un'attivista
argentina fondatrice
delle Madri e Nonne
di Plaza de
Mayo (Papelitos).

L'altra faccia del
Mondiale 1978: le
madi e le nonne
preoccupate per i
loro figli, rapiti dalla
dittatura, mentre in
Argentina tutti
festeggiano la
vittoria della Coppa
del Mondo.